

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA GUERRA SULLA NEVE



LA NOSTRA GUERRA. — Come sono equipaggiati i nostri soldati al fronte per difendersi dal grande freddo.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

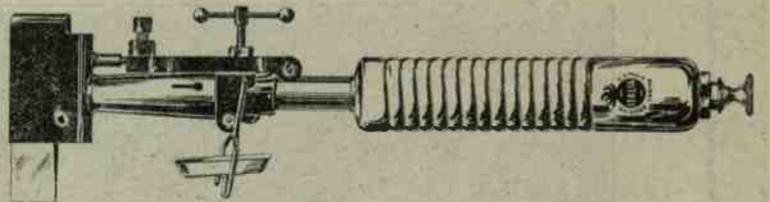


Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzotta della Chiesa - Telefono 30-55.

SALDATORE A BENZINA

“ ITALIA ”

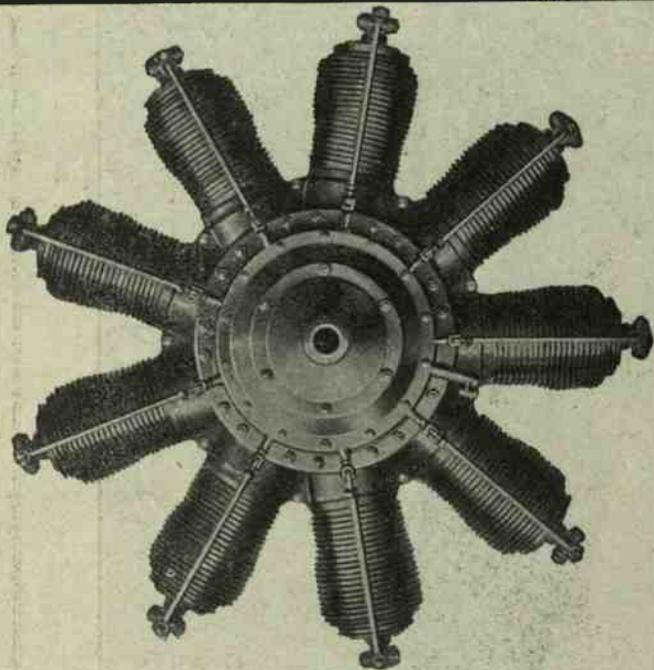
di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

DCO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:

Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790

Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285

furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

5000 motori GNOME

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.

I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Motori GNOME

FABBRICA ITALIANA

Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ea avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

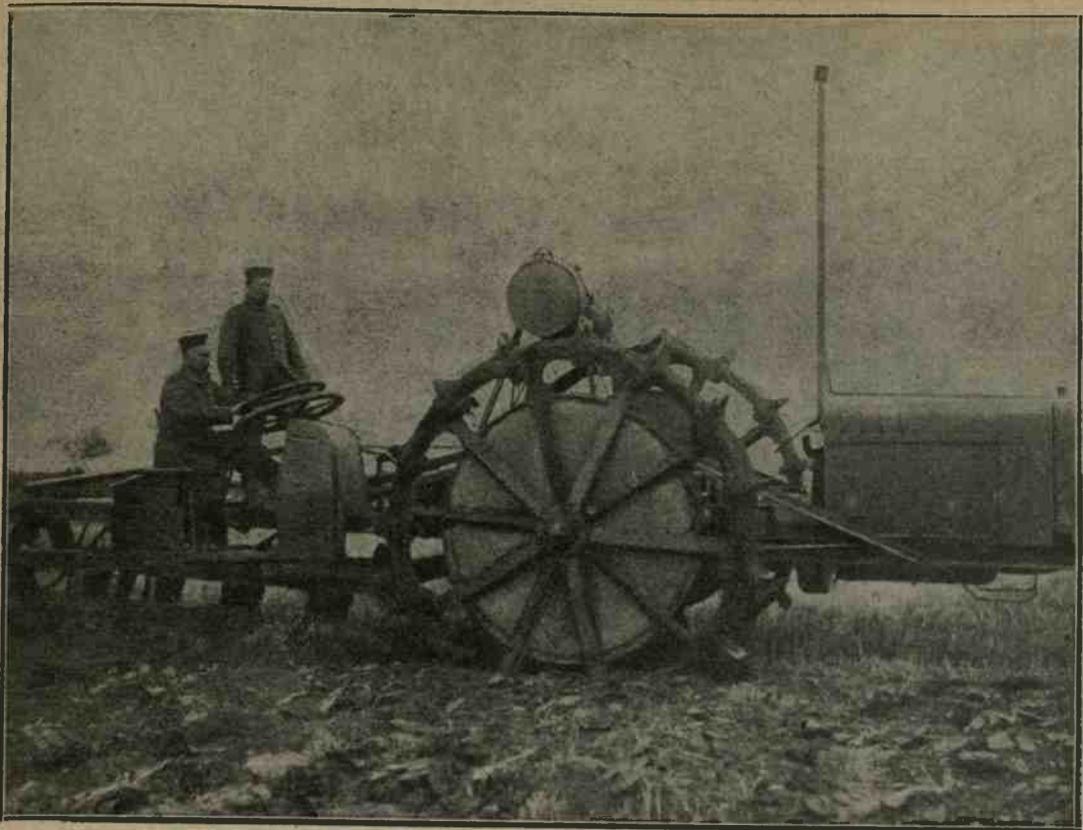
Prima di fare acquisti

visitate i nuovi tipi.

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.

Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO



Centinaia di soldati tedeschi lavorano i campi nelle regioni conquistate nel nord della Francia affinché nessun possibile raccolto vada perduto per la Germania. Al lavoro con un aratro-automobile. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

LA GUERRA EUROPEA

La ricchezza inglese.

Gli articoli pubblicati di recente da taluni giornali tedeschi sulle riserve finanziarie dell'Inghilterra, che, secondo le assurde argomentazioni dei gazzettieri di Berlino e di Amburgo, non sarebbero sufficienti a mettere in grado la Gran Bretagna ed i suoi alleati di resistere quanto la Germania alle crescenti esigenze finanziarie della guerra, hanno avuto indirettamente eco alla Camera dei Comuni, dove il deputato Thorne ha chiesto al Cancelliere dello Scacchiere Mac Kenna a quanto ascendano approssimativamente la ricchezza ed il reddito annuo totale dell'Impero britannico, cioè dell'Inghilterra, del Canada, dell'Australia, del Sud-Africa, della Nuova Zelanda, dell'India e di tutte le altre colonie e possedimenti britannici, compreso l'Egitto.

Mac Kenna ha risposto che il totale delle ricchezze capitalizzate dell'Impero britannico è calcolato approssimativamente a 650 miliardi di franchi ed il reddito annuo a circa 100 miliardi di franchi.

« Ve ne è più che abbastanza per non morire di fame », ha commentato Thorne fra gli applausi e l'ilarità della Camera.

Automobilismo da guerra.

La rivista inglese *The Car* ha compilato una specie di statistica delle automobili da trasporto per passeggeri e merci usate dagli eserciti belligeranti, ed ha trovato che, mentre l'Austria-Ungheria e la Germania ne impiegano 114.000, gli Alleati ne impiegano 140.000, senza contare le migliaia di motociclette che sono usate da una parte e dall'altra. Si tratta quindi di un complesso di 250.000 vetture automobili, che, poste su di una stessa linea, potrebbero coprire la distanza che divide Londra da Budapest, e che rappresentano una forza di cinque milioni di cavalli-vapore, ed un valore di molti milioni di sterline.

Al momento dell'inizio della guerra esistevano nel Regno Unito 218.175 vetture automobili; 233.381 motociclette e 22.191 camions, mentre la Francia possedeva 96.995 automobili ed un numero proporzionato di motociclette e di camions.

L'automobile ha reso straordinari servizi come mezzo di trasporto di truppe, di artiglierie e munizioni e di provvigioni, ma sulla fronte europea non ha servito altrettanto bene come macchina da combattimento. Però, anche nel Sud-Africa ed in Mesopotamia sembra che le automobili corazzate abbiano reso eccellenti servizi.

Il prigioniero è sacro...

Da un rapporto serbo del comandante del 10° reggimento e da incontestabili dichiarazioni di soldati serbi, i quali, mutilati, riuscirono a fuggire alla prigionia bulgara, risulta che i bulgari hanno in parte ucciso ed in parte sgozzato 46 soldati e tre ufficiali serbi i quali furono fatti prigionieri nelle posizioni di Velja Glava e furono torturati. I bulgari uccisero dapprima gli ufficiali sotto gli occhi dei soldati; inoltre due squadroni bulgari attaccarono di sorpresa un convoglio serbo verso Pristina. Quindi trasportarono in un bosco una cinquantina di soldati che spogliarono e trafissero con le punte delle spade.

Questi fatti sono confermati dai soldati mutilati sopravvissuti. Tali procedimenti, contrari alla umanità e alle disposizioni della Convenzione di

Ginevra, ricordano quelli che i bulgari usarono già nella guerra serbo-bulgara.

Stirpi ed eroi.

E' stata annunciata la morte del sottotenente Raffaello Catastini, di Milano, nipote del procuratore generale di Cassazione comm. Federico Catastini. Il giovane ufficiale era un valoroso che già in molte prove ebbe a distinguersi, ed è caduto da prode. Non è molto, gli era stata comunicata la notizia che suo fratello Giulio, allievo ufficiale di fanteria, era stato ferito in un assalto. Ecco le parole elevatissime che il Raello scriveva in quell'occasione alla madre:

« Carissima mamma, ho ricevuto le tue due lettere mentre mi accingo a risalire il monte. Spero che Giulio sia ferito lievemente; ad ogni modo sia gloria a lui. Oggi ogni giovane deve considerarsi un ignoto, figlio solo d'Italia e come tale ogni affetto ed ogni passione deve tacere. Io soffoco così l'acerba impressione della notizia datami ed ingoio le lacrime. Bacia Giulio e digli che suo fratello non sarà da meno di lui sul campo dell'onore ».

Gli ordini ai prigionieri.

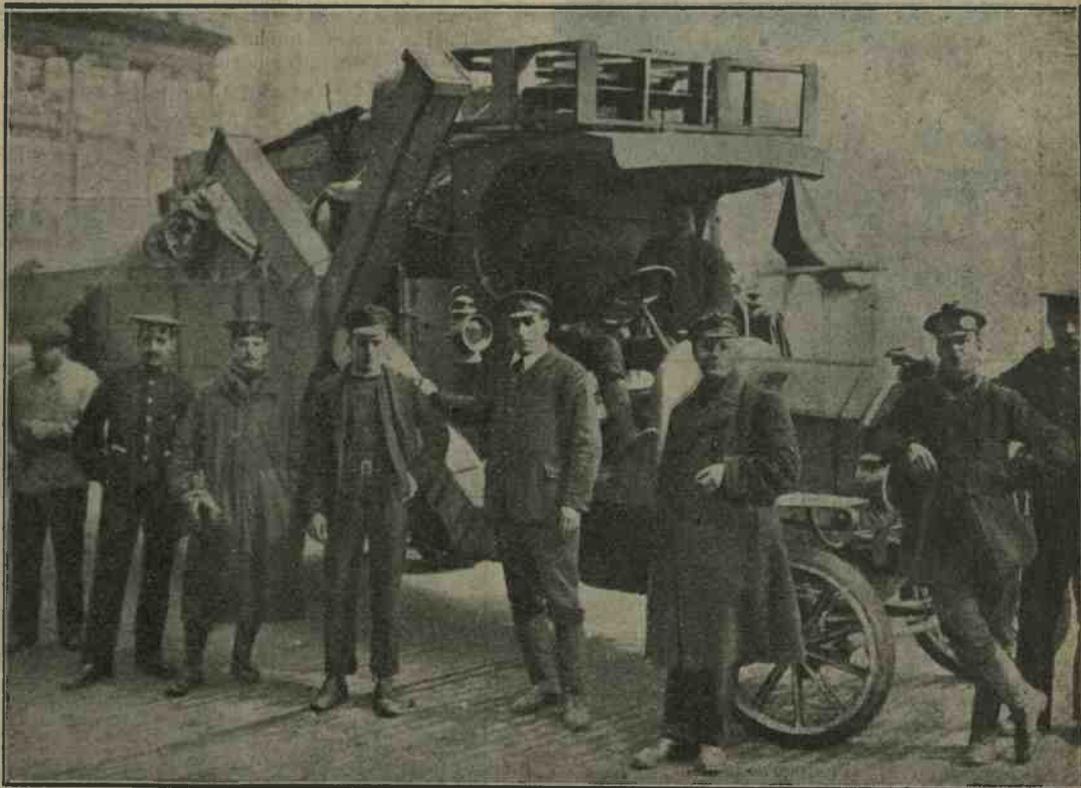
Un collaboratore di un grande giornale francese ha trovato nella Rivista illustrata tedesca *Jugend*, che si pubblica a Monaco, questo aneddoto che illustra in una maniera piacevolissima le difficoltà che i soldati austro-ungheresi, tedeschi, magiari, italiani, romeni, serbi, czechi, polacchi, sloveni, bosniaci, croati e di altre lingue ancora provano nel parlare tra loro e nell'aprendere gli ordini e i comandi.

Tempo fa alcuni prigionieri russi, scortati da soldati austriaci di lingua e di razza romena arrivarono in una stazione militare il cui comandante non parlava che tedesco. Il capo della scorta, un sott'ufficiale della territoriale, ignorava, come tutti i soldati da lui dipendenti, il tedesco, non parlavano che rumeno ed un rumeno dialettale... Che fare?

Fece uscire dai ranghi un prigioniero russo, un giovane ufficiale che parlava italiano, tedesco, francese e romeno alla perfezione, avendo studiato a Roma, a Parigi, a Bonn e a Bukarest, scienze filosofiche e letterarie e insieme si reca nell'ufficio del comandante della stazione. Il capo della scorta fece il saluto militare e rimase a bocca chiusa. A sua volta il prigioniero russo salutò e dopo aver narrato come il trasporto era arrivato, domandò gli ordini supplementari.

— « Che volete — urlò il comandante. — Voi mi prendete in ischerzo! Voi prigioniero, mi gabbate! Potrei farvi fucilare. Chi è che comanda la scorta! Forse voi nemico e prigioniero? »

— « Scusate — rispose con la maggior calma l'ufficiale russo — il comandante è austriaco, ma non sa di tedesco neppure una parola.



Partenza per Salonico di una sezione di aviazione della marina reale inglese. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



**Carburatore
Italiano**

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per **AUTOMOBILISMO**
ed **AVIAZIONI**.

TORINO - Via Volta, 2

Il pericolo austriaco in Albania

Il Governo italiano provvede, in vista della preparazione dell'Austria, a invadere l'Albania. Occupate dal nemico Novi Bazar, Mitrovitza, Pristina, forzati non soltanto i confini del Sangiaccato, ma anche quelli del Montenegro nella zona di Ipek, le tribù austriacanti della Mirdizia già in fermento, le bande bulgaro-albanesi già attive nell'Albania centrale, altre bande greche-epirote già in armi sin nei pressi di Berat nell'Albania meridionale, tutto indica come non solo possibile, ma probabilissimo che gli austriaci, mentre tedeschi, bulgari e turchi continuano il loro obiettivo nel resto della Balcania, invadano l'Albania. Già le prime forze nemiche vanno affacciandosi in Albania e non si ha notizia di che cosa la Quadruplice Intesa voglia fare di fronte a questa situazione nella quale sono implicate due questioni. La prima è quella della situazione e della sorte dell'esercito serbo.

Ricacciato dal suo territorio, l'esercito serbo, quando debba rifugiarsi e porre le sue basi nelle regioni montuose e poverissime del Montenegro e dell'Albania, avrà una prima necessità assoluta, cioè assicurarsi, dalla parte dell'Albania, quindi dell'Adriatico, il rifornimento di vettovaglie e di munizioni.

Solo in tal modo potrà essere tenuto in vita come elemento d'importanza nella più vasta lotta che si va disegnando nei Balcani.



Contadino albanese. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

In secondo luogo vi è la questione della sorte dell'Albania stessa con tutti i complessi problemi di terra e di mare che vi sono compresi e che non possono essere trascurati né dalla Quadruplice in genere, che ha dato vita all'Albania come Stato indipendente, né da parte dell'Italia per l'interesse anche più immediato dipendente dalla sua posizione.

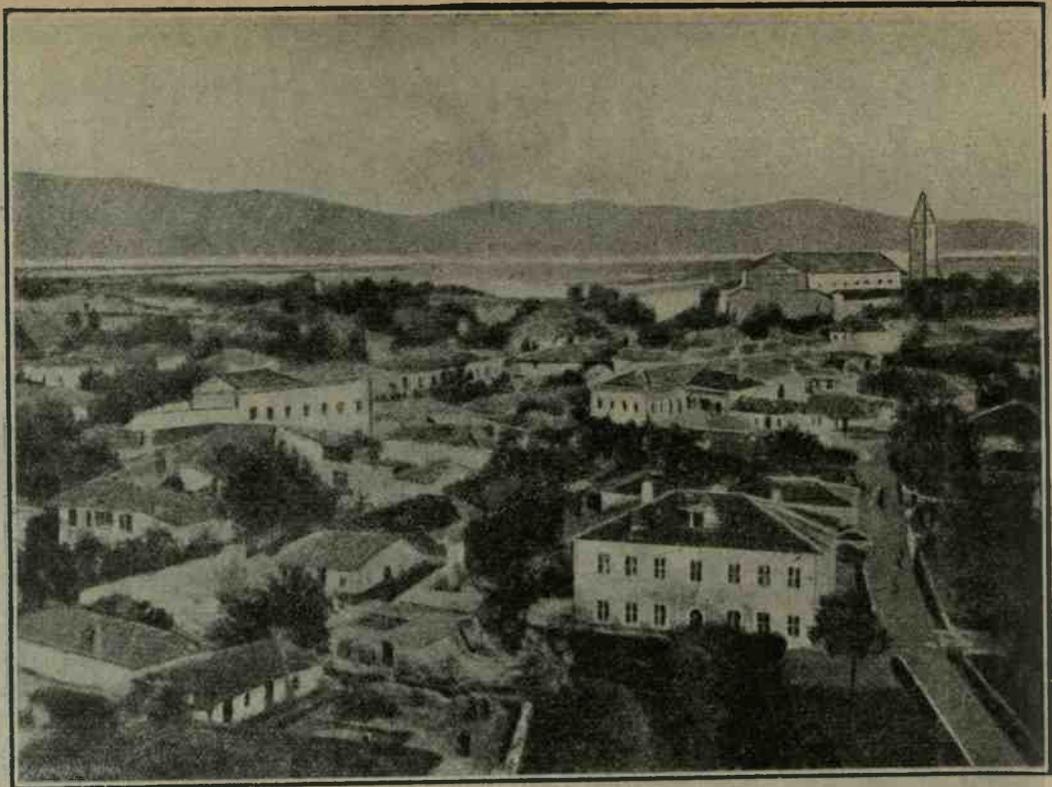
Persone giunte recentemente da Brindisi e che hanno relazioni d'affari con albanesi scutarini, riferiscono che il Re del Montenegro è partito per Scutari per ricevere il vecchio Re Pietro ed il Governo serbo che si trasferisce nell'antica capitale albanese.

Si preparano all'alleato festose accoglienze e corre voce che arriverà a Scutari anche Essad Pascià con alcuni capi dei malissori ed alcune tribù albanesi per partecipare ad un convegno col Governo serbo allo scopo di arrestare la marcia bulgaro-tedesca in Albania.

La Germania e la guerra

Certe smentite tedesche.

Il giornale olandese *Telegraaf* ha pubblicato, d'incarico del governo tedesco, una notizia nella quale si afferma che il noto personaggio belga conte De Hemptinne non è stato fucilato,



Veduta di Scutari d'Albania.

ma si trova internato in Germania. Ora in questa smentita, che vorrebbe far credere alla sovrana clemenza dell'imperatore Guglielmo, si giuoca sull'equivoco.

Secondo notizie degne di fede giunte alla Colonia belga, i conti De Hemptinne, condannati a morte dalle autorità militari tedesche nel Belgio, sono due. Parecchi mesi or sono veniva accusato di alto tradimento e condannato il conte Antonio De Hemptinne, ma, per intervento del Papa, l'esecuzione della sentenza venne sospesa ed il conte, internato in Germania, come si vede vive ancora. Poche settimane fa veniva però condannato sotto la stessa imputazione il fratello di lui, primogenito, conte Giuseppe, che subito dopo la condanna era giustiziato appunto per non lasciar tempo al ricorso in grazia e all'intervento del Pontefice. Le autorità tedesche volevano ad ogni costo dare una punizione esemplare alla cattolica famiglia De Hemptinne, rea di troppo ardito patriottismo.

Non è adunque affatto vero, secondo queste informazioni, che l'Imperatore tedesco abbia compiuto un atto di clemenza verso quel conte De Hemptinne di cui è stata annunciata la fucilazione.

Così si diverte anche sui giochetti ad equivoci nella brillante tedescheria!...

Hindenburg farnetica...

Il sollazzevole poeta tedesco, già da noi più volte ricordato e che risponde al nome operet-

tistico di Ganghofer, ha chiesto al grande Hindenburg che cosa ne pensasse delle accanite lotte alla fronte italiana.

Ed il Napoleone tedesco si è sbottonato con molto spirito... non profetico. Ecco il breve, ma allegrissimo dialogo:

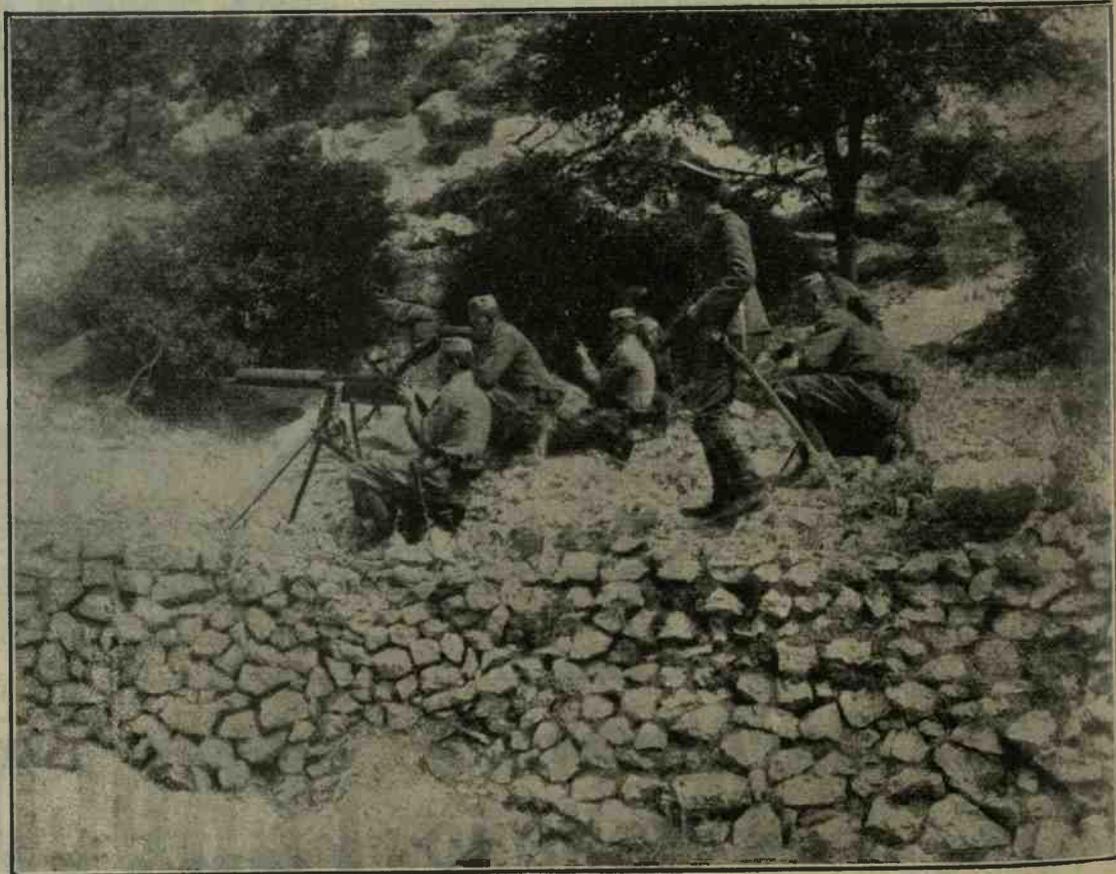
« Se comincia a nevicare sui monti, che faranno gli italiani che non amano il freddo? ». E il feld-maresciallo, che stava sbucciando una pesca da mettere nel vino, disse lentamente e quietamente: « Scenderanno più presto che potranno ».

Ma chissà dove scenderanno, pensiamo noi, anche non essendo profeti dell'altezza del non mai abbastanza inchiodato generalone tedesco! ..

Come governa la Germania.

Il *Journal de Genève* riporta quanto ha potuto constatare *de visu* un corrispondente del giornale polacco-tedesco *Kourier Posnanski* sulle condizioni in cui si trova la Polonia russa occupata dai tedeschi. Altro che governo pacificatore di animi...

« A Lodz lo spettacolo supera ogni immaginazione. La popolazione muore a poco a poco, esaurendo le sue forze in una lotta senza speranze. Accompagnato del medico del quartiere percorsi la via Tiomaja nel sobborgo di Balonta. Eravamo alla ricerca dei genitori di un giovanetto che avevamo visitato in asilo. Giunti alla casa ci venne risposto dalla sorella maggiore: — Non abbiamo



Mitragliatrici montenegrine.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).



Pei soldati al fronte. — Il lavoro di impacchettatura e spedizione degli indumenti di lana stati raccolti nella passeggiata fattasi a Torino il 24 ottobre 1915. (Fot. Navarini - Torino).

più genitori. Il padre è morto di esaurimento una settimana fa e la mamma è morta di tifo il giorno del seppellimento.

« In un'altra casa i genitori sono pure morti lasciando quattro bambini in cura al maggiore, un giovane di 18 anni. Quando noi giungemmo, un bambino di 2 anni era già morto e una bambina di 4 era agonizzante. Parecchi non avendo più la forza di recarsi alla foresta a fare legna hanno bruciati i loro mobili: tavoli, letti, immagini sacre. In una casa troviamo un gruppo di bambini in pianto; la madre è morta e il padre è andato nei campi a cercare patate. Tutto è stato venduto, perfino il letto.

« Tutte le fabbriche di Lodz, sono chiuse. Qualche fabbricante viene in aiuto dei suoi antichi operai distribuendo loro un rublo alla settimana. Questi disgraziati che vivono da mesi di questo unico soccorso cadono nell'anemia e nella tubercolosi. Tuttavia essi sono dei privilegiati in confronto ad altri che ricevono 40 copechi alla settimana (un copeco equivale a 2 centesimi e mezzo), più 25 copechi per figlio. Quest'ultima categoria conta all'incirca 60.000 famiglie. Dato il rincaro dei viveri tutti fanno economia e così una folla di artigiani hanno perduto il pane. Per tutta la vita avrò davanti agli occhi l'immagine di quella madre di 5 fanciulli che mi diceva con voce disperata, stringendosi al seno un bambino già simile a un cadavere: — Non chiedo più rimedi per lui; all'infermeria mi hanno detto: nutritelo bene, ed io non ho che dell'acqua da dargli.

Per tutta la città è una processione di miserabili di gente esausta che trasporta legna o patate. Si sono installati delle cucine popolari, degli asili per gli orfani e pasti gratuiti per gli scolari, ma i fondi mancano. La beneficenza pubblica non ha potuto sostenere queste opere che aveva create. Le cucine popolari danno per tre copechi una porzione di zuppa così poco nutriente che essa non impedisce di morire di fame e non è possibile neppure farla per tutti ».

L'odiato austriaco...

La *Tribuna* pubblica che in uno dei campi di concentrazione dell'Austria superiore è morto giorni sono, per paralisi cardiaca, l'avv. Giuseppe Gallo, una fra le più distinte personalità della città di Mezzolombardo (Trentino). Egli non aveva potuto riparare nel Regno prima della guerra, causa la sua tarda età e il suo stato di salute: soffriva da anni di mal di cuore. Si sperava che le autorità

austriache non avrebbero inferito contro un povero vecchio malato reo solo di avere amato intieramente e di tutto cuore la sua nazione. Ma la sbirraglia austriaca non ebbe pietà e una sera, mentre rincasava dall'ufficio, lo affrontò sulla via e lo trascinò alla stazione senza nemmeno lasciargli salutare la famiglia e lo internò. Un fratello dell'avv. Gallo, bella figura di patriotta fervente, è professore al R. Liceo Michelangelo in Firenze, è un altro fratello è membro della Commissione di patronato per i profughi pure a Firenze.

Le bestie, la caccia... la guerra.

Anche le bestie amano la caccia e... la guerra. La ferocia non è un privilegio degli uomini. Un collaboratore della *Perseveranza* dice che è interessante la caccia alla corsa esercitata da cani selvaggi e lupi. I cani inseguono la vittima, la stringono d'avvicino ed abbaino ferocemente. L'inseguito perde la testa prima di perdere la vita. I lupi operano con maestria grandissima. Se alla difesa dell'armento c'è un solo cane, un solo lupo tenta l'attacco. Ma è un'astuzia. Non si tratta che d'ingannare il guardiano, il quale si lascerà aggirare. E infatti, mentre egli combatte, altri lupi gli porteranno via le pecore. Il lupo che ha attaccato ad un dato momento fugge per correre dai compagni per dividere la preda. Interessantissima è la caccia a coppia dei lupi. Maschio e

femmina, segnalata la vittima, le si avvicinano cauti, strisciando. Al momento opportuno il maschio si scaglia sulla preda, le circonda la strada, costringendola a passare vicina al punto in cui la femmina attende. L'inseguito, che scappa, ha posto molta distanza fra sé e l'inseguitore. Ma si esaurisce nello sforzo. Ecco d'un tratto balzargli alle calcagna la femmina fresca, che corre ardente e ricca di slancio.

Ora è il maschio che attende e riposa. La femmina svolge la tattica primitiva. E invano il capriolo, il daino, la capretta corrono, corrono... saltano, balzano... Invano; la loro resistenza ha un limite. Se occorrerà, in aiuto della femmina tornerà il maschio, riposato. Ma di solito non ve n'ha bisogno. Il maschio non interviene più che per dividere il pasto.

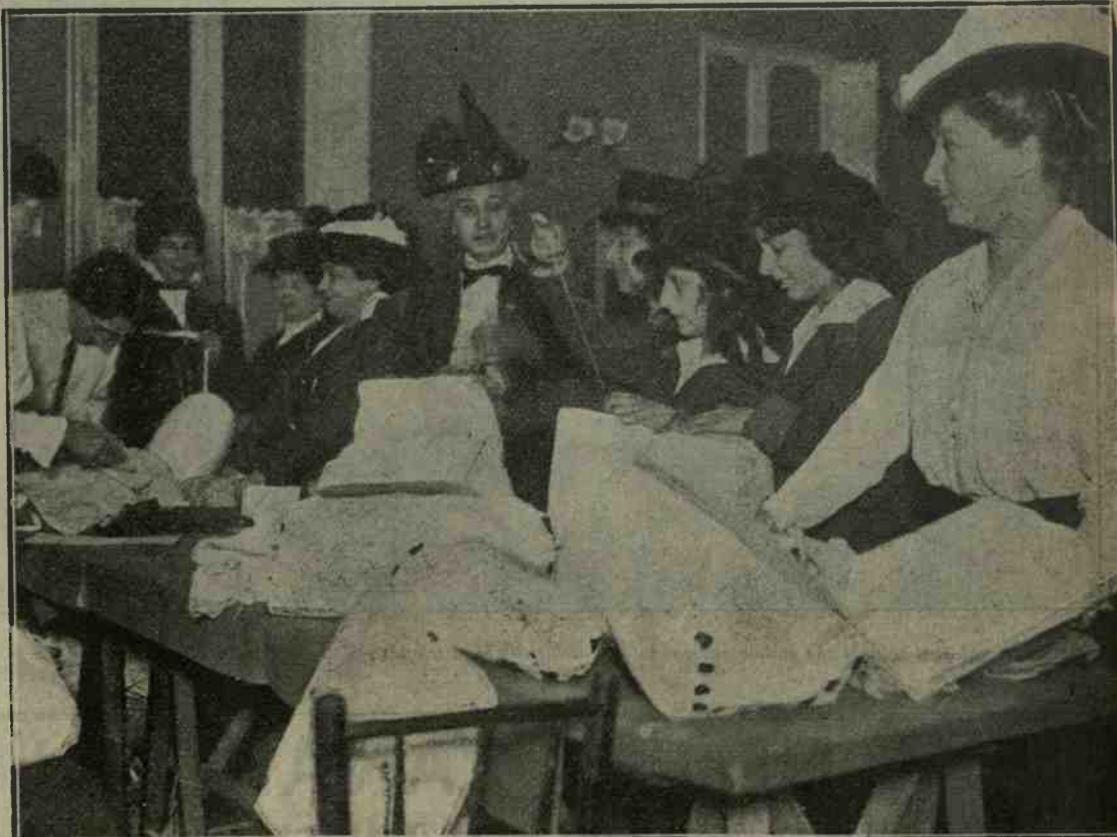
Ed i famosi gas asfissianti? Così si difende la volpe per esempio, per ricordare un fatto noto a tutti. È la difesa della seppia che annerisce le acque per impedire al nemico d'inseguirla? Il ragno non sempre riesce a trattenere la vittima. Quando si tratta di grosse mosche, la lotta non dà il solito risultato vantaggioso per il cacciatore; ma, se accade che il prigioniero riesca a sgattaiolarsela più o meno ben conciato, non sempre le cose si passano in questo modo.

Nel Madagascar vive una specie della nostra *Epeira diadema*, che nel centro della tela mantiene un grosso filo bianco, di un bianco d'argento, ripiegato accuratamente. A che servisse quel filo non si sapeva, perchè quell'*Epeira* agisce perfettamente come i nostri ragni. Attente osservazioni di un naturalista diedero la spiegazione. Quando nella rete cade un animale di dimensioni non comuni, il ragno ricorre al filo bianco, che, grosso, forte, avvolge la vittima come un vincolo e la mette nell'impossibilità di fuggire, poichè i movimenti vengono paralizzati.

I pesci sono meravigliosi. Il *Toxoro*, che vive nella Malesia, è stato definito il pesce arciere. Ed a ragione: è un pesce tiratore. Vive e si ciba come tutti gli animali acquatici, ma è ghiottissimo di insetti di terra. Allorchè ne segnala uno nelle vicinanze, si avvicina quanto più gli riesce alla terra, rimane un istante come a calcolare le distanze, ed intanto si gonfia d'acqua. Quando crede giunto il momento, lancia sull'insetto, sulla desiderata vittima, un potente getto di acqua. L'animale è travolto; l'ondata lo trascina nelle acque del fiume, ed il *Toxoro* se lo divora. Difficilmente l'arciere fallisce il colpo, e gli indigeni gli danno la caccia per divertirsi poi mantenendolo negli acquari. Anche il *Ohelino* agisce come l'arciere, si direbbe uno dei nostri cacciatori della domenica; sovente il suo getto fallisce lo scopo.

Inchiodati e... pietrificati.

Dopo i chiodi, le pietre; dopo le statue di legno da rivestire di chiodi a scopo benefico, i mosaici da comporre con pietruzze acquistate pure a scopo di assistenza di guerra. Il pittore Kampf ha disegnato un grande mosaico rappresentante il distacco del soldato dalla sua donna e dal bambino lattante: il quadro si comporrà di 200.000 pietruzze a prezzo da uno a tre marchi, a beneficio appunto dell'opera di assistenza delle madri e dei lattanti. Le prime pietruzze vennero collocate nella cerimonia inaugurale.



Al Lyceum di Roma le signore confezionano i pacchi natalizi per i prigionieri di guerra. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

CACAO TALMONE

Il re dei Cioccolati

Il re dei Cioccolati



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».



La nostra guerra. — Nel campo di concentramento dei prigionieri austriaci a... (Carso) dietro il fronte. Prigionieri che fanno pulizia. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

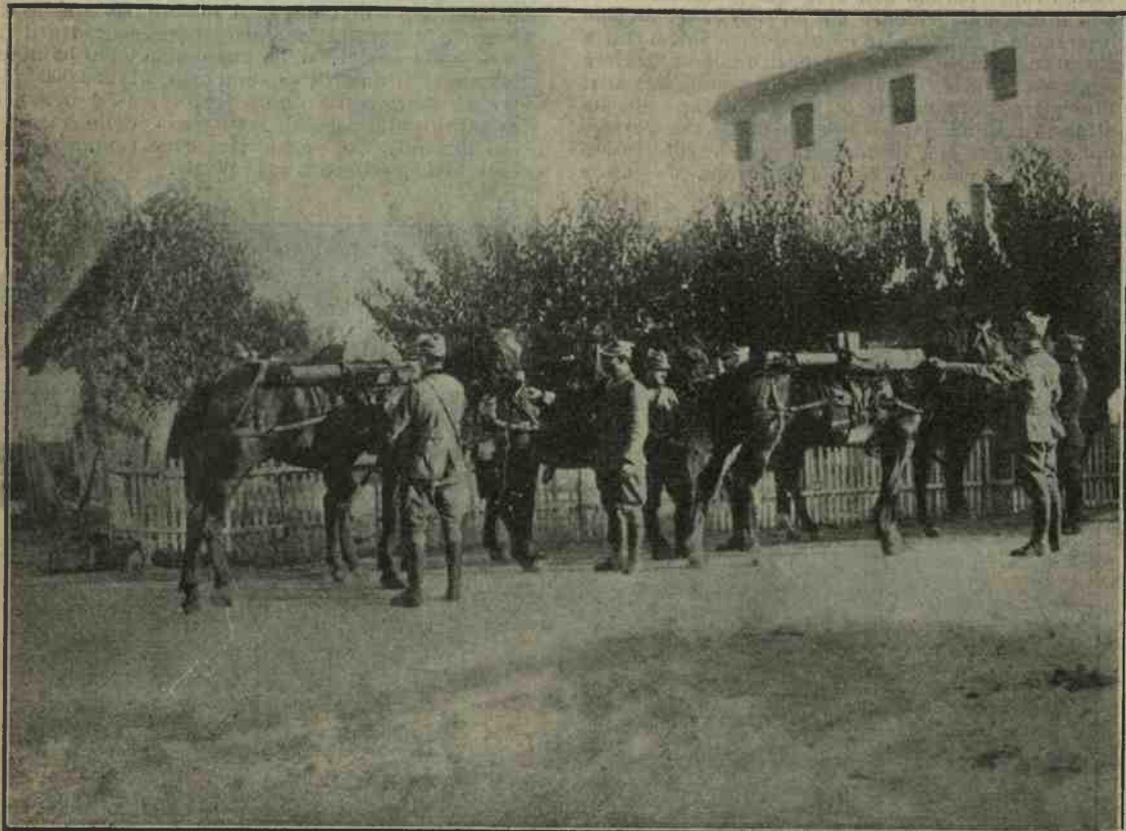
L'esercito ed il popolo

Giulio Price, corrispondente di guerra dei due organi inglesi Daily Mail ed Evening News ha scritto un articolo che rispecchia in modo lucido e preciso i sentimenti di tutta l'Italia in questi giorni di guerra. Egli ha passato mesi e mesi in Italia, ha partecipato anche alla visita dei giornalisti alla fronte, e quindi il suo entusiasmo, la sua ammirazione, destata questa come quello non solo dal valore delle nostre truppe e dal magnifico svolgimento del piano strategico del nostro generale Cadorna, ma anche e più dalla nobile calma e dalla serena fiducia di tutto il popolo italiano,

sono frutto di esperienza, frutto del contatto che egli ha potuto avere sia con i soldati come con i cittadini.

Tra l'altro egli scrive:

« La guerra, non grava come un incubo sull'Italia. Parigi è in piena guerra ed a Londra le vie tenebrose e l'insolita ressa di soldati mutano l'aspetto della città, ma a Milano, Torino, Roma, Firenze, tutto è tranquillo e gaio, come prima della guerra; e, a giudicare dalla folla che gremisce le vie di giorno e di sera, gli affari ed il piacere procedono come al solito. Ciò dipende na-

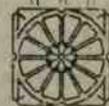
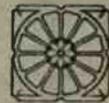


I nostri valorosi soldati che stanno caricando su dei cavalli le mitragliatrici per portarle alle trincee sul Carso. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

turalmente anche dal fatto che queste città sono a considerevole distanza dalla fronte di combattimento; ma è certo che dovunque andaste in Italia, trovereste con sorpresa lo stesso sereno ottimismo e la medesima assenza di qualunque ansietà circa l'esito della guerra ».

E parlando del gran piano strategico che va svolgendo con una lucidezza matematica il nostro corpo di occupazione aggiunge:

« Certo, non si è trattato d'una passeggiata militare, ma, dallo scoppio delle ostilità, non vi è mai stato un minimo segno di insuccesso italiano. Gli alpini avevano già varcata la frontiera ed avevano ed occupavano considerevole estensione di territorio nemico prima che gli austriaci avessero avuto il tempo di rendersi conto dell'impossibilità di compiere la lungamente vagheggiata e preparata discesa attraverso i valichi alpini in territorio

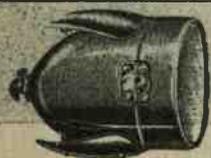


La nostra guerra. — I nostri alpini in un posto di vedetta in alta montagna.

italiano. La fiducia che i destini della nazione sono in buone mani, ha animato il popolo italiano sin dal primo giorno della guerra ».

Il corrispondente loda, oltre al valore dei nostri soldati, anche la loro magnifica disciplina e l'umanità dei loro metodi di guerra.

« Nei territori conquistati — continua — gli italiani si sono sempre comportati con perfetta correttezza, da gentiluomini, con moderazione ed umanità che non può non guadagnare a loro le simpatie degli abitanti. Non è esagerazione affermare che l'Austria non ha assolutamente la possibilità di recuperare mai più i territori occupati, che sono già formidabilmente difesi da linee inespugnabili di trincee corazzate, da batterie d'artiglierie potentissime e da inestricabili selve di fili



Collettore aperto.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58
FARI e FANALI per Automobili

CATALOGO A RICHIESTA



Collettore chiuso.

di ferro disposti in modo nuovo e che si estendono lungo l'intera linea della nuova frontiera ».

Tutto ciò, unito alle lodi che ci vengono attualmente anche da parte del tutto nemica o quasi, come quelle rivolte al nostro esercito dal giornalista Wiegand in varie corrispondenze scritte ed approvate dalle autorità austriache, non fa che sempre più renderci orgogliosi di aver per ora saputo acquistare il nostro posto nel mondo, posto che meritava tutto il nostro passato di sforzi e di rivendicazioni, e che soltanto un desiderio — comune a tutte le nazioni civili — di pace e di progresso nella pace ci facevano ritardare, ma non abbandonare.

Era il nostro programma nazionale; programma che per anni ed anni i nostri migliori uomini caldeggiarono, tra un'alleanza ed un trattato, ma che mai nessun italiano pensò potesse essere defi-



La nostra guerra. — Una baita nell'alta montagna ora adibita a deposito di cemento per la fabbricazione delle trincee. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

ce ne siano, accennare a quelli di dentro — stimavano irrequieto, volubile, e speravano che da queste nature irrequiete e volubili venisse il movimento contrario alle aspirazioni, il movimento che avesse smorzato ogni fiamma, ogni luce, ogni entusiasmo.

L'Italia non dormiva, ma attendeva; non spreca le sue forze in inutili tentativi — ché vano è picchiare con la mano contro il muro che non cede — ma le raccoglieva; né in ciò alcunché di odioso, di malefico dove si voler rintracciare, ché sempre fu opera di oppressi quella di prepararsi e di rafforzarsi per premere al momento opportuno contro chi opprime, ed operare in modo che la pressione riesca ad ottenere la liberazione. La storia non è fatta di giorni o di mesi, e certe volte anche anni ed anni volgono incerti nei destini di una nazione, di un popolo, ma essa va guardata a periodi, a periodi talvolta lunghi, lunghissimi per varie circostanze. Il nostro periodo che scorre dalle ultime rivendicazioni del '70 a quelle ora riprese con tutta la forza di un popolo adulto e maturo, fu necessariamente, indispensabilmente di preparazione non solo materiale, ma principalmente morale. In tutto

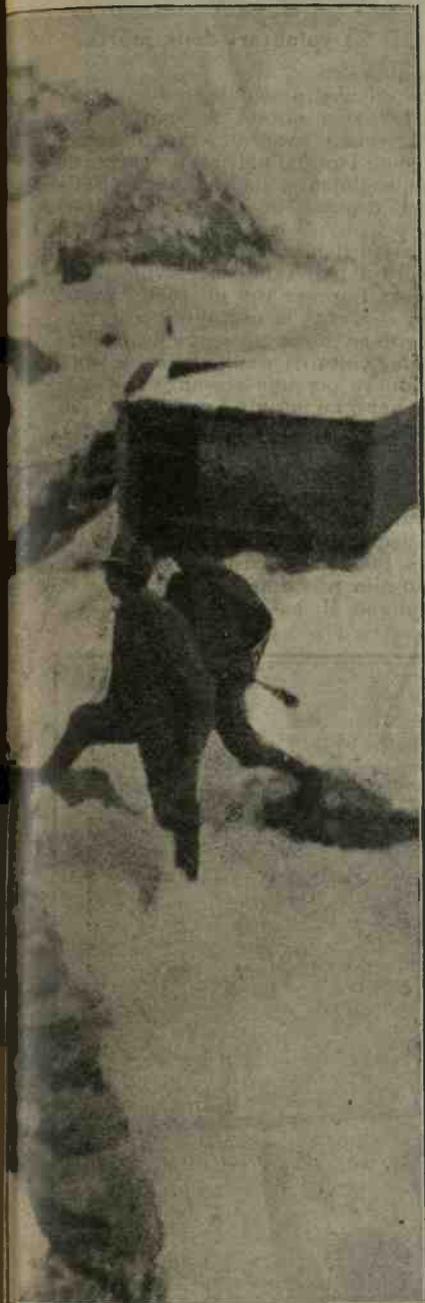
questo periodo di mezzo secolo noi dovemmo formare un popolo, un popolo solo, che fino al '70 era stato composto di regioni diverse per indole, per abitudini, per diversità di governi. E questo popolo fu formato, fu completamente raccolto attorno ad una fede, attorno ad un ideale, attorno ad un nome grande e fatidico: l'Italia!

Venne il giorno in cui questa Italia volle riprendere la spada contro chi ancora ne opprimeva una parte, contro chi tentava forse — e senza forse possiamo affermare ora che cominciano ad apparire molte di quelle verità che la politica teneva celate — di infeudare ancora altre parti d'Italia e del mondo civile, ed il popolo, che sentiva ormai la sua maturità, sorse come un uomo solo, armò il suo braccio, gridò la parola guerra in faccia al nemico secolare, e s'avviò sicuro dei proprii destini, pronto a dare tutto il suo valore, tutte le proprie forze, verso il campo dove si combatte la grande lotta per l'avvenire dei popoli, per la grandezza del mondo, per il ristabilimento della giustizia, per la civiltà ed il progresso dell'intera umanità.

Questa è l'Italia nostra, l'Italia dei nostri tempi.



La nostra guerra. — Il servizio della posta al fronte per le linee avanzate. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



In minimo movimento si mettono in agguato (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

nitivamente messo da parte. Ed è tanto vero che queste nostre rivendicazioni formavano il nostro costante pensiero, il nostro unico ideale, lo scopo — diciamo — della nostra vita nazionale che appena la grande conflagrazione europea diede i primi segni dell'incendio, in Italia fu come un'attesa vigile, un palpito trattenuto del cuore perché da un momento all'altro si attendeva, si attendeva, non come uomo che spera dall'inatteso, ma come uomo forte che vede accostarsi proprio il momento per raccogliere ogni sua forza e volgerla verso il compimento del suo desiderio, il raggiungimento del proprio ideale.

Questo fatto spiega la grande calma, la serena fiducia di tutto il popolo italiano, popolo che nemici di fuori — non vogliamo, ché non crediamo

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

LA VOCE DELLO SPORT



La finale per la Coppa « Gazzetta dello Sport » a Milano. — La squadra del Milan che ha vinto la coppa. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Un esercito di prodi che un popolo intero ha mandato alla fronte, ha accompagnato con i suoi voti più fervidi, ed ha assicurato con ogni cura. Dietro questo forte baluardo che va avanti, avanti sempre, conquistando, abbattendo, combattendo le più belle battaglie dei nostri giorni, vive tranquillo — che così svolge il suo programma un popolo di forti — il paese intero, la nazione tutta, questa Italia che non ha squainata la spada se non quando una era la volontà di tutti, uno il desiderio, uno l'ideale. E l'ammirazione del mondo non ci giunge nuova per inorgogliarci, ma essa ci è dovuta perchè fummo concordi per anni ed anni in un sol pensiero, quello di formarci, di fonderci, di divenire un popolo forte, temuto e rispettato.

Ed a ciò siamo giunti, con nostra grande soddisfazione. Siamone giustamente superbi.

La Stampa Sportiva.

I grandi matches di foot-ball in Italia

Una bella vittoria dal "Milan-Club",

Con un incontro pari tra le due più forti squadre che hanno partecipato alla gara s'è chiuso domenica (così scrive la *Gazzetta dello Sport*, il giornale organizzatore del Torneo) sul bel campo dell'Unione Milanese — imposto d'ufficio dalla Presidenza Federale — il Torneo per la Coppa *Gazzetta della Sport*.

L'equipe migliore, quella del Milan, ha vinto il trofeo donato dal giornale la *Gazzetta dello Sport*, in un momento in cui l'inazione della F. I. G. O. aveva contribuito ad alimentare uno strano confusionismo negli ambienti calcistici di tutta Italia e quelli lombardi specialmente.

Lanciato il nostro Torneo allorchè le maggiori associazioni cittadine lavorano alla compilazione di ben tre altri programmi di gare importantissime, s'è svolto regolarmente sino all'ultima giornata, allorchè in occasione dell'incontro finale tra il Milan e l'Internazionale l'arbitro troncando il match a metà — causa la nebbia — rese necessaria una giornata suppletoria. Si era all'8 novembre. La gara avrebbe dovuto riprendersi la domenica successiva. Non fu così causa la squallida che colpì il Milan, allontanandolo un mese dal proprio campo.

La decisiva s'è avuta così domenica scorsa. L'Internazionale, con un rimaneggiamento tardivo ma pur sempre utile, ha finalmente portato la sua squadra ad un grado di forma rispettabile. El'incontro ultimo coi rivali vittoriosi del Torneo, se non bello è stato incertissimo. Si disperava ormai di assistere ad un altro accanito match per la nostra Coppa, tra nero-azzurri e rosso-neri.

Il Milan, dopo il primo successo contro l'Internazionale, aveva avuto occasioni di riconfermare il suo miglior grado di forma, mentre i nero-azzurri s'erano apprestati a sostenere i rimanenti incontri quasi scoraggiati.

Il match troncato l'8 novembre, rianimò gli uomini di Peterli sino a ricondurli fiduciosi e brillanti di fronte agli eterni rivali. Ma il tardo risveglio dell'Internazionale non toglie meriti al successo dei rosso-neri. Si può infatti affermare serenamente che la nostra Coppa premia la squadra forse più forte tra quelle che ancora sostengono i ruoli della prima categoria.

Il Milan, pur non avendo migliorato, dall'inizio del Torneo, e pur non riuscendo a svolgere quel giuoco redditizio che fu già suo vanto precipuo, si presenta come un team di forza. Con ancora i suoi uomini migliori in lizza, esso è passato da due mesi in qua, di vittoria in vittoria. Qualche sconfitta non è valsa a sminuire nella considerazione degli avversari la squadra di Van Hege, la quale dopo la conquista del trofeo donato dal giornale la *Gazzetta dello Sport*, s'appresta a giuocare una grande parte nella Coppa Federale.

Così, dopo due mesi di gare interessanti e utilissime a più d'una società, la nostra gara si è chiusa col successo del team più meritevole.

Attraverso le fasi di questo torneo sono sfilate le migliori squadre lombarde, si è rivelata la squadra dell'U. S. Milanese: e si è riportata all'altezza dei migliori teams quella dell'Internazionale.

Ecco la classifica:

	PG.	V.	N.	P.	P.
Milan	6	5	1	0	11
Internazionale	6	4	1	0	9
U. S. Milanese	5	1	0	4	2
Naz. Lombardia	5	0	0	5	0

Note di guerra

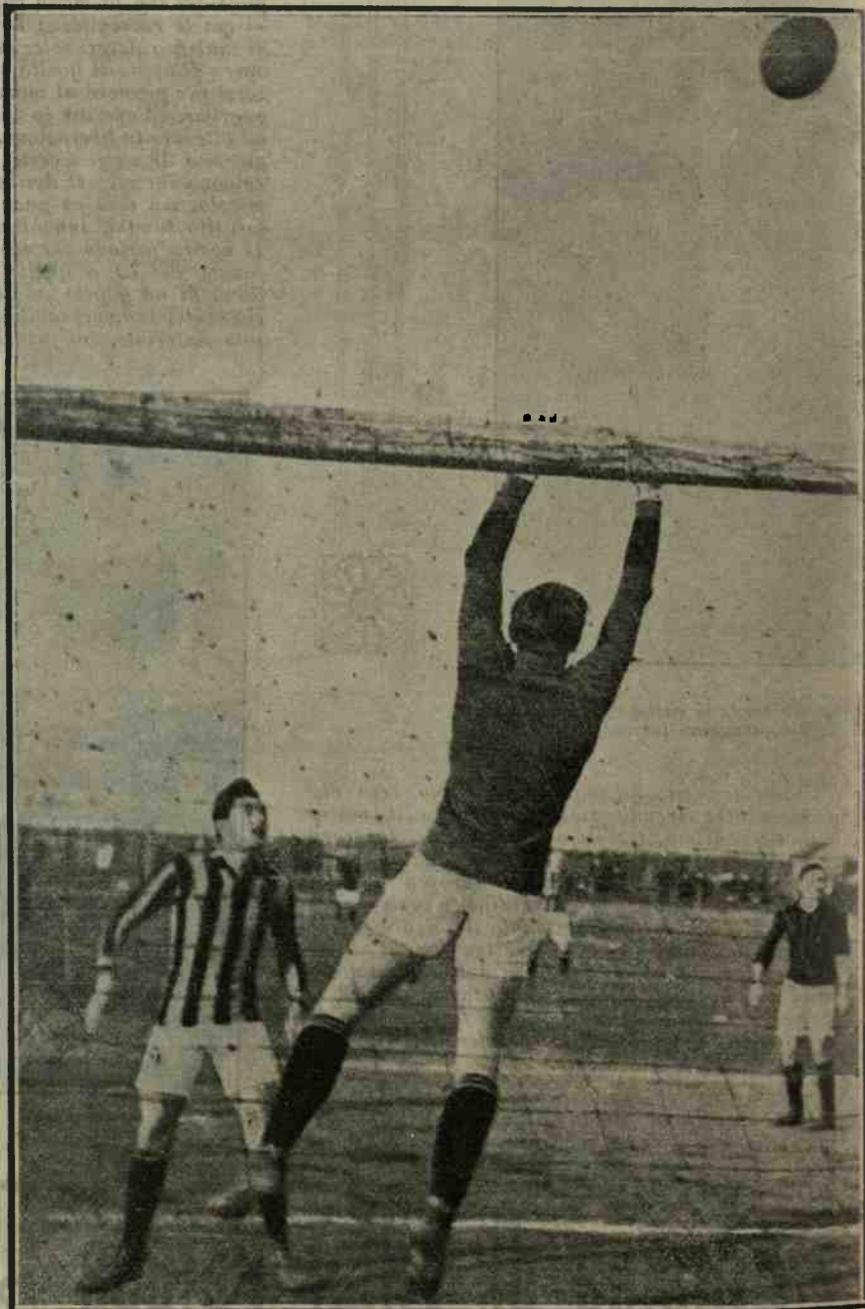
I volontari della morte.

Il Corriere pubblica:

Dal diario che un nostro soldato redigeva per la sua famiglia togliamo questa pagina. Scritta alla vigilia della recente avanzata, essa è un indice del modo come i nostri ufficiali preparavano le truppe al combattimento. La Compagnia della quale si parla qui è quella in cui prestava servizio Corridoni, e il diario narra appunto in qual modo si sia formato il manipolo dei « volontari della morte », coi quali il valoroso giovine prese parte alla rischiosa impresa che gli costò la vita.

« 20 settembre. — Tutta la notte è proseguito il grande bombardamento, e prosegue mentre sto scrivendo. E' cominciato da due giorni e si dice che debba continuare per una sessantina d'ore; poi si avvanzerà. Fervono intanto i preparativi per l'avanzata e per la prossima nostra partenza. Abbiamo girato per i campi, io e i miei compagni, in cerca di patate e ne abbiamo raccolte un intero sacco. Le faremo subito cuocere, e per oggi ci siamo assicurata un'eccellente colazione: con un po' d'olio e aceto saranno un appetitoso contorno alla nostra razione di carne. E ci berremo sopra, brindando alla prossima battaglia.

« Il nuovo capitano M. ha radunato quest'oggi



La finale della Coppa « Gazzetta dello Sport » a Milano. — La porta dell'Internazionale seriamente minacciata. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).





Juventus di Torino contro Genoa. — Match nullo. (Fot. Guarneri lastre Cappelli).

tutta la Compagnia in uno dei capannoni costruiti per ricovero invernale delle truppe, e ci ha rivolto queste parole:

«Soldati, è la prima volta che ho l'onore di parlare a questa Compagnia, e non ho in mente di fare dell'oratoria. Voglio dirvi soltanto poche e chiare parole, perchè possiate con scermi.

«Noi parteciperemo alla grande avanzata, e il nostro programma deve essere: la vittoria ad ogni costo. Io metto a vostra disposizione tutto quello che so della mia arte militare, tutta l'esperienza della mia carriera, ma voi coadiuvatemi con la ferma volontà di adempiere interamente al vostro dovere. Il cimento sarà grave: lassù ci attendono la morte e la gloria. Orbene, siate con me sinceri: chi di voi non si sentisse il coraggio di fare fino all'ultimo il proprio dovere, si avanzi senza timore. Cercherò di adibirlo altrove (*Nessuno esce dalle file: tutti rimangono al loro posto*). Bravi! — continua il capitano. — Me l'aspettavo. Sapevo che nessuno di voi si sarebbe mosso dal suo posto; sapevo che questa Compagnia non avrebbe demeritato il nomignolo di «Compagnia in gamba», come la si vuol chiamare nel nostro gergo militare. Fra di voi sono parecchi i volontari, e da essi mi aspetto molto. Escano i volontari! (*Noi usciamo, ci mettiamo sull'attenti, facciamo il saluto*). Di voi — prosegue il capitano — che volontari vi votaste alla causa italiana, faremo una Compagnia di ferro, che serva d'esempio a tutti gli altri. Vi chiameremo «Volontari della morte». Io non vi sacrificherò inutilmente, ma esigerò da voi che compiute tutto ciò che vi verrà comandato, fino al sacrificio della vita, e del sacrificio che vi domanda, il vostro capitano saprà darvi l'esempio, se occorre. Da oggi, voi formerete una squadra a parte, direttamente ai miei ordini e sempre con me.

«Tutto per il bene della Patria nostra. Attenti! Sciogliete le righe!».

Segue, nel diario, l'elenco di questi volontari della morte. Fra i nomi, non tutti leggibili (il diario è a matita, e i caratteri si sono un po' cancellati), leggiamo chiaramente questi nomi: Croce Quirino, Bitti Romolo, Corridoni Filippo, Dino Roberto, Carughi Piero, Baldanchini Giuseppe, Rabolini, De Mor.

Quale dovrà essere la sorte dell'imperatore.

Il maggior generale sir Alfredo Turner, sul suo letto di morte, nel 1881, fece una strana predizione, e cioè: prima di cinquant'anni una rivoluzione formidabile sarà in Germania, l'imperatore detronizzato e cacciato in esilio disonorevole, la sua famiglia dispersa sulla terra. Il popolo vittorioso e libero.

Nel 1887 M. r Strossmayer, vescovo di Diakovo,

città della Croazia, — dice il *Corriere d'Italia* — pubblicò una lettera riguardante un libro di Solioeff, lettera che termina con queste parole:



Il ministro della guerra inglese Lord Kitchener. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

«Bisogna assolutamente che la razza latina, avendo come guida e direttiva la Francia, si unisca alla razza slava, giovane, sana, ricca di passioni, e di fervori per difendersi dalla gente tedesca, la razza altera ed egoista che ci minaccia col suo giogo».

Una profezia che pure rimonta ad una ventina di anni fa, si trova in un breve romanzo di Luigi Bellini. Ed è profezia abbastanza esatta.

«Gli aveva date anche altre notizie che egli non aveva chiesto, come quella sulle eventualità di una grande guerra spaventevole, la quale non sarebbe più scoppiata tra uno Stato e l'altro, per l'onore proprio offeso per amore del loco natio, o per cacciare dal proprio paese un usurpatore, ma fra tutte le grandi Potenze europee, per la divisione di un territorio che a loro non apparteneva, per dominare su degli uomini, che non chiedevano che di restare liberi nella loro terra che li aveva nutriti.

«Una guerra di cui non avrebbe potuto rintracciare nel passato alcun ricordo e che nell'avvenire non si sarebbe più ripetuta, tanto doveva esser grande lo sgomento e raccapricciante il terrore che doveva seminare per tutto il mondo. Milioni di uomini, il fiore della gioventù, tratti dai campi, dalle officine, tolti alle scienze, alle arti, portati gli uni contro gli altri e, orribilmente mutilati strappati alla vita, a questo mondo, su cui essi dovevano compiere una missione la quale era tutt'altro che quella di uccidere o di farsi uccidere.

«Questa guerra non sarebbe stata adunque causata, come quelle che essi avevano combattuto nella loro gioventù, nè per scuotere il giogo straniero nè per la redenzione di un popolo, ma, invece, da sordidi interessi, dalla fame instinguibile dell'oro, da ambizioni sfrenate, dallo sciocco desiderio smodato di grandezza, di dominio: di comandare a tutti ed imperar su tutto, non tenendo conto nè delle razze, ne dei costumi, nè delle aspirazioni».

Fra i presagi, poi, diremo così morti, ma non per questo meno eloquenti, si citano diverse disavventure toccate, da qualche anno in qua alle principali statue che adornano le piazze delle città tedesche. La spada, per esempio, della statua rappresentante la Germania, nelle città di Artern, in Sassonia, che tre anni or sono, durante la cerimonia dell'anniversario di Sedan, si staccò dalla mano marmorea che l'impugnava, cadendo rumorosamente al suolo, seguita un'istante appresso dalla spada impugnata dalla statua di Bismarck, nel medesimo monumento. Poco di poi si ebbe la ruina d'una colossale statua della Germania sovrastante Costanza e, per effetto del medesimo terremoto, il crollo delle solide torri del castello di Hohenzollern, culla della Casa imperiale tedesca. In Belgio il 22 luglio 1914 cadde la *Rolanda*, la famosa campana della torre di Gand, simboleggiante da più secoli lo spirito della libertà fiamminga.

Lord Kitchener in Italia

Lord Kitchener è giunto il 27 novembre nella zona di guerra ed ha proseguito per il Quartiere generale, dove fu ricevuto dal Re, il quale ha accompagnato il ministro della guerra inglese in una visita al fronte.

Durante la sua visita al fronte, il generale Kitchener ha rimesso da parte del Re Giorgio d'Inghilterra al generale Cadorna la Gran Croce del Bagno ed al generale Porro la Gran Croce di San Michele e San Giorgio.

S. M. il Re, consegnò personalmente a Lord Kitchener la Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia.

I tedeschi hanno grande rispetto per Kitchener. «Non è un grande generale, dice la *Vossische Zeitung*, non è uno stratega, non ha compiuto grandi gesta in Africa, ma è un grande organizzatore. Ovunque operò, nell'Africa meridionale o nell'Egitto o in Inghilterra, lasciò tracce costanti della sua opera di organizzatore, e sotto questo punto di vista fece meraviglie nell'Africa meridionale, ove appena Lord Robert gli rimise il comando, tutti gli avvenimenti mutarono aspetto. Questo per il passato; per il futuro sarà un'altra cosa. L'avvenire ci dirà se egli è in grado di attuare le speranze del pubblico inglese. Comunque è lecito dubitare che Kitchener riesca a mutare una situazione oramai quasi disperata per mancanza di risolutezza e che peggiora di giorno in giorno».

SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Frioli - Milano

RUSTI

Moderni, igienici,
sport, reggipetti,
ventilatori, orrettori,
salviette igieniche, tournures.

CATALOGO GRATIS

ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO

CINZANO

VERMOUTH



IL "CINZANO" È CORROBORANTE INSUPERABILE
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO!

Il più pratico e completo abbigliamento

per

Militari al Fronte

PRIMARIA DITTA SPECIALISTA

G. VIGO & C.^{ia}

TORINO - Via Roma, 31 - GENOVA - Via XX Settembre, 5

BERRETTONE. Tela impermeabilizzata, con copriorecchi foderata Merinos, cadauno L. 15,50.

GILET. In fustagno extra, tinte assortite, foderato Merinos extra, completamente chiuso, cadauno L. 32.

GUANTONE MUFFOLA. Tela impermeabilizzata, con apertura per sortire le 4 dita, foderata Merinos extra, manico alla moschettiera, al paio L. 14,50.

GAMBALE A GHETTA con copriginocchio in tela impermeabilizzata, foderato Merinos extra, al paio L. 29.

PEDALINI DI PROTEZIONE. Punta del piede, pianta e calcagno, a L. 4.

SACCO LETTO. Tela impermeabilizzata, foderata agnellone extra, tipo speciale con copricapo a mantice, L. 90.

STIVALI DA RIPOSO con allacciatura elastica, foderati Merinos extra, rivestiti in tela impermeabilizzata, al paio L. 12.



AERODROMI

"SAVOIA"

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

"Savoia-Farman"

Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto militare

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

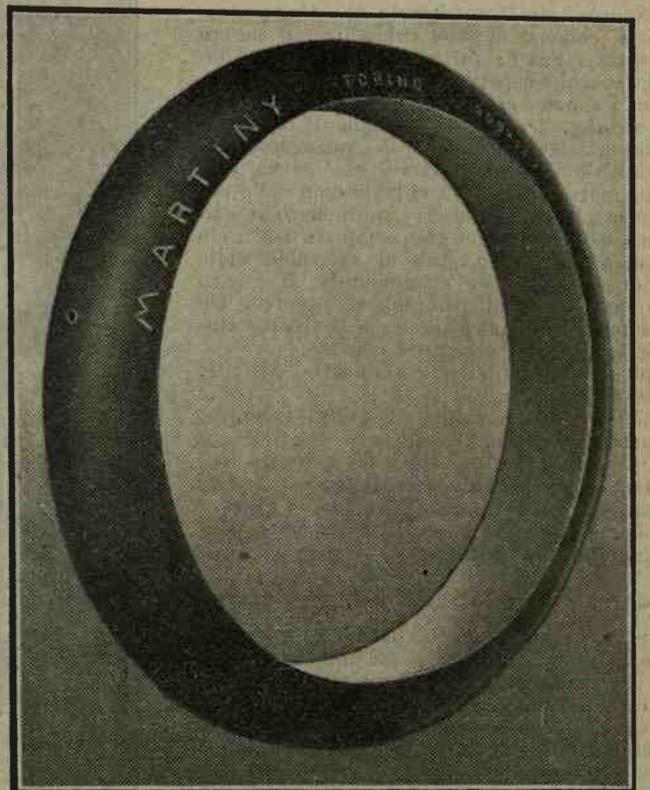
Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA",
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

Gomme Piene MARTINY



Società Italiana in Accomandita

MANIFATTURE MARTINY

Via Verolengo, n. 379 - TORINO - Telefono 28-90

FORNITORI DEL R. ESERCITO



La nostra guerra. — Una piccola ricognizione fra la neve nell'alta montagna.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Attorno alla guerra

Il nostro soldato.

L'on. Ivano Bonomi, che trovasi a Roma di ritorno dai combattimenti pel Col di Lana, nei quali ha partecipato, ha espresso un giudizio sul soldato italiano, giudizio che viene pubblicato dal *Giornale d'Italia*.

« La visione dei reiterati assalti al Col di Lana rimarrà incancellabile nell'anima mia. Nelle guerre di un tempo l'assalto si ripeteva magari più volte, ma non superava lo spazio di un giorno. Le truppe ributtate in un attacco ritornavano, ancora calde della lotta, al riattacco. Ma qui invece le difficoltà del terreno, i mezzi di difesa del nemico, dai reticolati alle mine, alle bombe a mano, alle mitragliatrici, insidiosamente nascoste fra le rocce, esigono che l'assalto si ripeta per una lunga serie di giornate. Occorre quindi nei soldati un coraggio freddo, una virtù di sacrificio senza pari, una preparazione alla morte che deve durare oltre il calore fugace di un assalto. Ebbene tutte queste virtù io le ho viste rifulgere nei nostri soldati nella lunga tragedia del Col di Lana. Parevano virtù non italiane, e sono invece virtù nostre, indistruttibilmente nostre ».

Le forze nemiche.

Il generale Cousin pubblica nella *Revue Economique et Parlementaire* un articolo sulle forze dei belligeranti dopo 15 mesi di guerra e sugli effetti del logoramento degli eserciti.

Poichè la Germania chiama sotto le armi gli uomini sino all'età di 45 anni, si possono calcolare a 7.327.299 uomini gli effettivi tedeschi mobilitati: l'Austria-Ungheria, mobilitato nelle stesse condizioni, può arruolare 5.616.700 soldati: la Turchia 999.000 e la Bulgaria 320.000 soltanto, a causa della riduzione dei suoi elementi mobilitabili in seguito alle due guerre balcaniche. Il blocco germano-austro-turco-bulgaro conta, dunque, in totale 14.262.999 uomini.

Il generale Cousin, tenendo conto delle condizioni speciali della lotta sulle diverse fronti, stabilisce così le perdite subite da questo blocco nei primi quindici mesi della guerra: Germania 3.000.000 uomini, Austria-Ungheria 2.920.000; Turchia 400.000, più 50.000 morti di malattia o diventati indisponibili nei depositi. In media 394.666 uomini al mese; un quarto dev'essere difalcato da questo totale, perchè rappresenta i feriti che ritornano alla fronte: quindi le perdite reali dei nemici sarebbero ogni mese di 296.000 uomini. Le perdite subite dai bulgari non sono comprese.

Al principio del sedicesimo mese di guerra restavano, dunque, al blocco tedesco-turco-bulgaro 8.342.000 soldati: con essi il nemico deve tener testa agli alleati sulle fronti russa, francese, belga, italiana, austro-serba, serbo-bulgara e nel Caucaso.

L'importanza proporzionale delle masse combattenti differisce assai da una fronte

all'altra, ma il generale Cousin ne conchiude che i nemici sono costretti a mantenere in permanenza 3.600.000 soldati sull'insieme delle fronti; inoltre 2.500.000 uomini sono loro necessari per servizi delle retrovie e dell'interno, cosicchè si possono fissare a 6.100.000 uomini le forze permanenti indispensabili al blocco capitanato dalla Germania. Deducendo questa cifra dagli 8.352.000 uomini mobilitabili di cui ancora disporrebbe, si trova che le sue riserve disponibili non sarebbero più che di 2.243.000 uomini.

Ora, essendo la perdita media reale di 296.000 combattenti al mese, queste riserve sarebbero completamente esaurite fra sette mesi. In altri termini, secondo il generale Cousin, al 1° giugno del 1916 il nemico sarebbe nell'impossibilità as-

soluta di riparare ancora le sue perdite, di sostituire un uomo caduto con un soldato valido.

Come si trattano i prigionieri in Austria.

Sere addietro arrivavano a Milano, col diretto di Venezia, provenienti da Udine, 42 militari di nazionalità russa. Alcuni di essi, che parlavano italiano, narrarono di essere stati fatti prigionieri mesi or sono in Galizia e nei Carpazi. Costretti dalle autorità militari austriache a lavorare in trincee, trasporti di munizioni, ecc., sulla nostra fronte, riuscirono alla spicciolata a passare al nostro campo, ove trovarono accoglienze cordiali e cure speciali.

In Austria ebbero trattamento rigoroso (due pagnotte di pane di granoturco ogni cinque giorni).

Essendosi rifiutati di lavorare, quattro prigionieri vennero uccisi.

Il barbaro episodio si è svolto nelle circostanze seguenti: Scelti 10 prigionieri, venne chiesto se intendevano lavorare; avendo il primo risposto di no, venne ucciso con quattro revolverate. Così avvenne del secondo, del terzo e del quarto. Solo al quinto, che rispose di sì, cessò la strage.

Questi russi, che trovarono presso di noi la liberazione e la salvezza, erano laceri e sudici e vennero vestiti colle divise del nostro esercito.

Femminismo al completo.

Le donne erano comparse fin dai primi mesi della guerra sui trams berlinesi in funzione di bigliettarie. Più la guerra dura, più vuoti si fanno, e più, naturalmente, la donna viene ad esercitare funzioni mascholine.

Ora anche la ferrovia elettrica Metropolitana di Berlino, seguendo l'esempio delle ferrovie dello Stato, occupa donne per il servizio dei trams, e, data la rapidità con cui procede questo servizio richiedente perfetta libertà di movimenti, si è ritenuto necessario di porre queste impiegate in pantaloni. I giornali pubblicano il figurino delle impiegate della Metropolitana in berretto, giubba e pantaloni ampi, simili a quelli dei ginnasti, ma fin quasi alla cavaglia per ragioni di decenza.

Un giudizio sul nostro Re.

Il *Journal* pubblica un lungo articolo di Jean de Bonnefon, attualmente nella zona di guerra italiana. Bonnefon fa il più grande elogio del Re d'Italia, che appare straordinario per il suo cuore, un cuore pieno di coraggio e di tenerezza per le truppe.

« Egli aveva — dice — lasciato intravedere la sua bontà ai capezzali dei feriti di Messina, ma è ancora meglio compreso dopo la guerra. Re Vittorio Emanuele è per i soldati l'immagine vivente della Patria e della Famiglia. La sua presenza per i soldati si manifesta lungo tutta la zona di guerra, senza interruzione, senza debolezza, senza tregua. Per amore del Re gli alpini si arrampicano lungo le rocce e raggiungono altezze impossibili, tragiche ».



La nostra guerra. — Fra ghiaccio e neve: i nostri soldati di sentinella ad un posto preso al nemico.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Società Italiana Transaerea

TORINO

Esclusiva per l'Italia Brevetti: VOISIN - BLERIOT - SPAD e SOPWITH

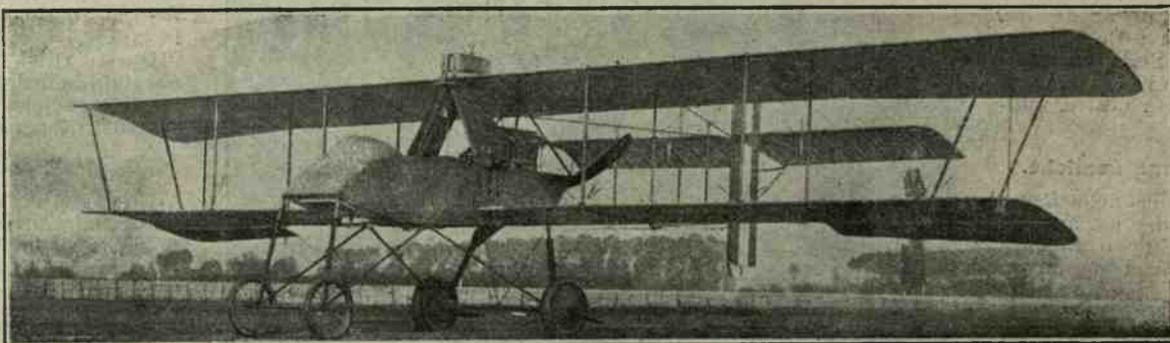
FONDATA NEL 1912

Fornitrice
del Ministero della Guerra

e dei Governi
Brasiliano - Argentino - Russo

Officine esclusivamente dedicate alla costruzione di apparecchi di aviazione

COSTRUZIONE DI MONOPLANI - BIPLANI ED IDROAEROPLANI
TIPI MILITARI - DA SPORT - DA TOURISMO E DA CORSA



Biplano SIT, tipo VOISIN, al Campo di Mirafiori, con Motore 160 HP, ISOTTA FRASCHINI

TUTTI I PEZZI COMPONENTI GLI APPARECCHI
VENGONO COSTRUTTI NELLE OFFICINE **SIT**

Potenzialità e qualità di produzione atta a soddisfare qualsiasi richiesta

Direttore tecnico: **Alberto C. TRIACA**

Officine ed Uffici - **TORINO** - Corso Peschiera, 251

Aerodromo: MIRAFIORI - Torino — Telefono interc.: 25-00 - Torino — Telegrammi: TRANSAEREA - Torino